

la illustrazione al libro del cardinale Agostino Valiero (*Utilità dallo studio delle cose Veneziane* p. 89) e la si ripeté da Giustina Renier Michiel (T. II p. 131. *Feste Veneziane* ediz. prima). Dirò bensì che il Galliciolli (Lib. I. Cap. V. p. 145) e lo ripeté il Marini sulle parole di lui (T. III. p. 214) dietro la scorta di un altro scrittore dice che del 1173 le due Colonne suddette furono dirizzate da un *maistro de' Starattoni Lombardo*; dal che può essere che il cognome di Nicolò (se non c'è errore di copia, che io sospetto di sì) fosse de' *Starattoni* e si dicesse *Barattiero*, dal mestiere del giuoco frodolente cui era, per quel che dicono, assai dedicato. (Il Cronista Magno dice *Baratoni*). Vedi nelle presenti iscrizioni il num. 25.

Finalmente il doge già vecchio e da tante fatiche oppresso, rinunciò al ducato, nell'anno 1129 e da lì a pochi mesi morì nell'anno 1130. Sebbene non tutti affatto gli storici dicano che abbia rinunciato, ad ogni modo quasi tutti lo affermano, dicendolo il Dandolo (p. 274) il Sanuto (p. 490) il Caroldo, e il Navagero (p. 971) che ha: *essendo il doge molto vecchio e non potendo più esercitarsi nel dogado, un giorno essendo ridotto il Consiglio disse che volessero fare in suo luogo messer Piero Polani suo genero, ed egli andò a stare co' frati a san Giorgio Maggiore e di là a pochi giorni morì avendo dogado anni undici e mesi cinque giorni* (altri a. 12 altri a. 13 circa). Esso fu seppellito in questa chiesa coll'epitaffio che illustro, e che qui merita una disamina. Dice l'Annalista Magno (p. 200 t.) nel riferire questa epigrafe (da lui copiata dal marmo antico ch'oggi più non si vede) che le parole ANNO DNI MILESIMO CENTESIMO XXVIII INDICIONE VII OBIT DOMINICVS MICHAEL DVX VENETIE sono a capo in una pietra separata dall'iscrizione epigrammatica, e che pajono alquanto più moderne, essendo dissimili nella forma da quelle dell'epigramma, e che la indizione VII fu tra il marzo e il settembre; e benchè da quelle parole sembri esser morto il doge nel 1129, osservava l'Annalista, che questo fu l'anno della rinuncia al dogado, mentre morì l'anno 1130. Questo sbaglio è avvenuto perchè avendo assai tempo dopo i suoi parenti eretto al doge costoso monumento presero l'anno in cui dettò il suo testamento per quello in cui morì. Osservò poi l'Olmo nel libro III della storia mss. di questa chiesa, che nell'iscrizione il nome HEMANVEL, e il concetto che il *Michieli era temuto*

da *Emanuele imperadore* è posto iperbolicamente, perchè *Manuele* non cominciò a regnare che del 1143, e il Michiele era morto fin dal 1130; e quindi poeticamente si è detto che il doge anche morto era cagione di spavento al vivente imperatore *Manuele*. Il Lucio ha osservato pure l'anacronismo della epigrafe (p. 121 Lib. III *de Regno Dalmatiae* ec.) dicendo che del 1143 consta essere stato eletto *Manuele* figlio di Calojanni, e quindi le imprese del doge Michiel essere avvenute sotto Calojanni: non sotto Emanuele; e conchiude che *inconsideratamente* fu posto sulla pietra da qualche grammatico il nome di Emanuele. Dal fallo di codesta epigrafe furon forse tratti in errore alcuni veneti storici i quali pongono le imprese del Michiel a Rodi, Scio, Samo ec. essendo imperadore Manuele, e non Calojanni. Fra questi storici a stampa è *Pier Marcello* (*Vitae Ducum*. edit. 1502 fol.) ove dice: *Verum Hemanuel graecorum imperator tantam victoriam Venetis invidens... in eos cepit moliri bellum* ec. e Paolo Morosini p. 108. E anche nel Laugier (p. 48 T. II della traduzione) si ripete che *alcuni scrivono che fosse allora imperatore Manuele non Calojanni, e ciò, dicesi, pare più verosimile considerandosi l'epitaffio*. Così il Savina (p. 38 t. del mio Codice) dice *Emanuele*. Così il Magno (p. 201.), la Cronica Barbo ec. Ma dalla classica Opera dell'*Art de Verifier les dates* si sa che Alessio I Comneno padre regnò dal 1081 al 1118, Calojanni o Giovanni Comneno figlio regnò dal 1118 al 1143, e Manuele Comneno figlio di Giovanni regnò dal 1143 al 1180 (T. I. p. 438 e seg. *Impereurs d'Orient*).

Abbiamo già veduto che questo epitaffio è bensì l'antico, ma fu riportato in pietra moderna. E quanto si sa su questo proposito ho detto nella nota 292 della premessa storia, alla quale rimetto il leggitore per non ripetere la stessa cosa.

Nel Palazzo *Michiel*, nella contrada dei ss. Apostoli, della famiglia detta *dalle Colonne* (sia per la memoria delle colonne della Piazzetta, sia per quelle che sostengono la facciata di esso Palazzo) si conservano parecchie armi ed insegne antiche, alcune delle quali diconsi avere appartenuto al doge *Domenico Michiel*. Le vidi, ma non trovai traccia sicura per ripetere asseverantemente la stessa cosa. E quanto alla derivazione del predicato *dalle Colonne* questa (come affermai il conte Leopardo Martinengo proprietario del palazzo *Michiel*) non è già